

e il preparamento non era conforme ai lor desiderii, non avendo saputo la loro venuta. La causa fu, che alla Cattolica, miglia dodici di lì, volendo desinare, gli oratori intesero, allora essere morto l'oste con un'altra persona di peste, e tuttavia si ficcavano nelle casse: e però convenendo loro di cavalcare subito fino a Pesaro, vi giunsero lassi e morti di fame, dopo aver fatto quasi quarantacinque miglia di pessima strada e con grandissima pioggia. Nondimeno l'alloggiamento era tutto arazzato dalle travi in sino a terra, e i letti coperti di broccato d'oro e padiglioni bellissimi. La mattina seguente, che fu il mercoledì, a ora di desinare, vi giunse messer Antonio Giustiniano, per il quale era preparato un altro alloggiamento, per mezzo al loro; ma però mangiavano insieme. Dopo desinare, i detti due oratori andarono nel palazzo per visitare le duchesse; le quali vennero loro incontro nella quarta anticamera; e dopo essere stati alquanto in cerimonie di precedenza, il Dandolo prese la duchessa vecchia per la mano destra, e il Giustiniano la giovane, e Matteo Dandolo, figlio dell'oratore, prese una gentildonna vecchia e sdentata, e andarono in camera. Ivi erano bene delle altre donne bellissime; e la camera era nuova, fatta a volta, la maggior parte di essa profilata d'oro e arazzata dall'alto al basso, con una lettiera in mezzo sotto un padiglione, coperta di seta. E gli oratori ragionarono colle loro Eccellenze a bassa voce; ed eravi anche messer Agostino da Pesaro: e stati tre quarti d'ora, e accompagnati al loco dove furono ricevuti, essi oratori tolsero licenza. E il seguente giovedì, a ora di desinare, giunsero messer Piero da Ca' da Pesaro procuratore e messer Marco Foscarì, molto stracchi e affamati. E messer Alvise Mocenigo, credendo di arrivare più presto, volle venire per mare; e non giunse che il venerdì santo, a ora di desinare; sicchè per aspettarlo si convenne restare lì tanti giorni, con grande spesa di quelle duchesse. Il giorno di Pa-